

7. PROSTITUZIONE SU STRADA

Guadagni delle prostitute e vantaggi (!) dell'attività in strada



I guadagni delle ragazze su strada non sono oggi così buoni come 20 anni fa. A metà anni '90 arrivarono in Italia molte ragazze dalla ex-Jugoslavia, in particolare dalla Bosnia, alcune di straordinaria bellezza. A Roma la polizia faceva rari controlli e all'Eur la notte vi erano centinaia di prostitute, a pochi passi l'una dall'altra, che in tutta tranquillità consumavano i rapporti sessuali, in auto o a piedi, nei parcheggi o nei giardini lungo la Cristoforo Colombo, in prossimità del luogo di adescamento, incuranti di dare nell'occhio.

Queste ragazze incontravano un cliente dopo l'altro (spesso alcuni attendevano il proprio turno all'interno della macchina parcheggiata), ottenendo in genere 50.000 lire per un rapporto che durava di norma solo cinque minuti; per le ragazze più attraenti finire la serata realizzando qualche milione di lire di incasso era evento non così raro.

A partire dal 2000 l'intensificarsi dei controlli di polizia e le varie ordinanze hanno solo in parte ridotto la prostituzione su strada ma, spaventando i clienti, fatto sensibilmente diminuire i guadagni delle ragazze. Anche nei periodi in cui non vi sono multe i clienti hanno paura di venir colti in flagrante dalla polizia proprio durante un rapporto, con fari illuminati verso la propria macchina. Situazione soltanto imbarazzante in alcuni casi, ma con

rischio di denuncia per atti osceni in luogo pubblico in altri; in più con la prospettiva di un anno di carcere qualora la prostituta fosse minorenni.

Le ragazze, oltre ad avere meno incontri, sono quindi costrette a perdere tempo per farsi accompagnare in macchina dal cliente in luoghi appartati più distanti. Vi sono, più che in precedenza, clienti che preferiscono recarsi a piedi con le ragazze in giardinetti, piuttosto che consumare il rapporto in automobile; ritengono di essere così meno "avvistabili" dalla polizia, ma offrono inconsapevolmente uno spettacolo a luci rosse, non sempre gradito, agli abitanti dei palazzi vicini. Caso unico in Italia questo settore non ha conosciuto inflazione, né speculazioni sul cambio lira-euro. L'offerta "50(mila) boccafica" si è tramutata in euro in "30 boccafica" con solo un piccolo arrotondamento nel cambio ed è rimasta invariata fino ad oggi. Un esempio che altri liberi professionisti (medici, avvocati, artigiani, ecc.) raramente hanno seguito! Una particolare etica professionale o senso di appartenenza fa sì inoltre che le tariffe sono tenute dalle ragazze uniformate in tutto il quartiere o in tutta la città dove operano (ma si potrebbe quasi azzardare in tutto il nostro Paese).

I controlli di polizia, congiuntamente con la crisi economica, portano oggi alcuni clienti a limitarsi a sbrigativi rapporti orali per 20 euro. E' raro quindi che attualmente una ragazza in inverno finisca la giornata (o la nottata) incassando più di 100-150 euro. Nelle serate estive incassi intorno ai 200 euro sono invece più alla loro portata. Chi tra le ragazze accetta pratiche a rischio, ovvero senza preservativo, chiedendo per queste maggiori corrispettivi, realizza in realtà anche 500 o 700 euro in un turno di lavoro, ma a scapito della salute propria e altrui.

La fortuna di ogni ragazza sono i propri clienti abituali più munifici, disposti a portarla in albergo o, in casi di reciproca fiducia, addirittura nella propria abitazione, "regalandole" tra i 100 e i 300 euro. E' comprensibile che ogni ragazza accolga con grande affetto e entusiasmo la visita di questi clienti, capaci di farle svoltare la giornata, e instauri spesso con loro un rapporto di amicizia, con disponibilità anche ad andare a mangiare insieme una pizza o a dare qualche piccolo aiuto domestico.

Incassi mensili in inverno sui 4.000 euro e in estate sui 6.000 sono tra i più comuni per le prostitute su strada, che di norma lavorano ogni giorno della settimana. Qualcuna riesce in realtà a realizzare anche più di 10.000 euro, ma svolgendo rapporti, almeno orali, non protetti. Non sempre però tutti questi soldi restano a loro: vi sono infatti anche alcuni casi in cui le ragazze devono consegnare una parte degli incassi a sfruttatori, come esamineremo meglio in seguito nel capitolo riguardante la tratta. Per le ragazze che possono disporre autonomamente dei propri incassi, le cifre sopra citate

sono sicuramente assai gratificanti, permettendo loro già dopo qualche anno di lavoro di costruire una casa o aprire un ristorante nel paese d'origine. Inoltre fin dall'inizio riescono, come ho già trattato nel corso della narrazione, a spedire ogni mese dei soldi nel proprio paese (in genere tra i 400 e gli 800 euro), per aiutare la famiglia.

Spesso ci si chiede come mai delle belle ragazze giovani stiano lì in strada e non preferiscano lavorare con meno pericoli all'interno di un appartamento in Italia o, in altre nazioni, usufruendo di strutture adatte alla prostituzione. In realtà alcune di loro, come già accennato, hanno provato queste alternative, mettendo un annuncio su un sito di incontri o di escort o su un giornale e prendendo un appartamento in affitto in Italia, oppure recandosi in Germania o in Olanda a lavorare per qualche giorno o qualche mese in un centro FKK o in una vetrina. Talvolta hanno però verificato che lavorare in strada in Italia garantiva loro incassi migliori, grazie alla maggiore visibilità e alla assenza di spese fisse: un'attività indoor in Italia comportava infatti costi per l'affitto di un appartamento, piuttosto alti come ho già precedentemente accennato, e per l'inserzione di annunci; l'esercizio in un bordello all'estero quelli per l'affitto di una stanza o il biglietto d'ingresso o la percentuale al gestore. Si tenga conto che gli annunci per le prostitute in Italia sono assai cari: circa 150 euro al giorno è il costo per un'inserzione di poche parole su un quotidiano. Per quanto riguarda Internet vi sono siti dove si può inserire un annuncio con foto per "soli" 500 euro al mese ma altri dove la spesa può arrivare a 100 o 150 euro al giorno. Molte ragazze ritengono che sia necessario, specie in una grande città, postare il proprio annuncio su più siti e la spesa risulta quindi non irrilevante. Non sempre l'attività in appartamento consente da subito buoni introiti, che risultano possibili solo dopo che la ragazza si è fatta conoscere e ha creato un suo giro di clienti affezionati. Si capisce che per qualche ragazza la strada resta l'unica opzione, onde realizzare guadagni anziché accumulare debiti.

Alcune ragazze mi hanno inoltre dichiarato che, può sembrare incredibile, preferiscono l'attività in strada per meglio tutelare la propria salute! Oggi infatti è abitudine per la quasi totalità dei clienti di prostitute di appartamento in Italia pretendere rapporti orali non protetti, che in effetti la maggior parte delle ragazze concede loro. Già telefonicamente essi si informano riguardo a questa opportunità e una ragazza che vuole giustamente adottare tutte le precauzioni rischia in casa di non incontrare quasi nessuno. L'impiego del preservativo per sbrigativi rapporti in strada è invece, ma solo da alcuni clienti, più facilmente accettato.

Il lavoro in strada comporta inoltre, se confrontato con quello in un club all'estero, maggiore autonomia nella gestione del proprio tempo e dei

propri incontri. Anche il fatto di avere in auto o all'aperto rapporti per lo più assai sbrigativi (di soli pochi minuti di durata), senza eccessive effusioni, talora senza nemmeno spogliarsi o spogliandosi solo parzialmente, è considerato da alcune ragazze un vantaggio.

Multe

Tra le iniziative più assurde della nostra politica rientrano le telecamere poste dal sindaco Veltroni a Roma sulla Via Salaria nel 2006: l'obiettivo era filmare eventuali infrazioni stradali o reati commessi dai clienti delle prostitute e svolgere così una funzione di deterrenza. Tali telecamere non sortirono l'effetto desiderato: dopo pochissimo tempo vennero spente in quanto le ragazze e i clienti, del tutto incuranti, proseguivano tranquillamente i loro incontri.

Poco efficaci e, come vedremo, addirittura deleterie furono le multe per le prostitute di strada e i loro clienti, introdotte da diversi sindaci: tra questi Alemanno a Roma, Albertini e Moratti a Milano e Tosi a Verona. Dagli anni '90 fino ad oggi numerosi primi cittadini, in varie città, hanno emesso ordinanze anti-prostituzione, in genere limitate a quella su strada: sono state contemplate sanzioni tra i 50 e i 500 euro e, in alcuni casi, perfino il sequestro dell'automobile del cliente. I più duri nel perseguire questa politica sono stati di solito i sindaci di centro-destra; a Roma le giunte Rutelli e Marino di centro-sinistra hanno tutto sommato tollerato la prostituzione su strada. In alcuni casi le politiche repressive hanno avuto una condivisione bipartisan: a Padova la politica delle multe è stata intrapresa dal sindaco, allora dei DS, Zanonato già nel 1998; il leghista Bitonci, divenuto sindaco nel 2014, l'ha quindi proseguita con rinnovato vigore. A Firenze invece è stato il sindaco del Pd Dario Nardella nel 2017 ad intervenire con misure anti-prostituzione, ancor più punitive di quelle fin qui citate; di questa iniziativa mi occuperò specificatamente nel capitolo riguardante la politica italiana.

Un particolare impulso alle ordinanze anti-prostituzione lo diede il varo del "pacchetto sicurezza" nel 2009, deliberato dal governo Berlusconi, con Maroni ministro degli interni; allora ben 56 comuni si sentirono incoraggiati a introdurre o a mantenere sanzioni contro le prostitute di strada e i loro clienti. Misure antipopolari che colpiscono tra le prostitute e tra i clienti proprio le persone economicamente più deboli, non in grado di permettersi incontri in appartamento. Il fatto che per qualche ragazza la prostituzione in strada potesse essere l'unica risorsa per mantenere un bambino piccolo,

garantire cure alla madre malata o far fronte ad altre difficoltà venne totalmente ignorato.

Se le ordinanze anti-prostituzione dei sindaci, nelle loro diverse formulazioni, siano legittime è comunque molto discutibile essendo, come in precedenza spiegato, in contrasto con quanto stabilito a livello nazionale dalla legge Merlin.

È assurdo che un uomo venga multato soltanto per aver fatto (o addirittura per aver avuto intenzione di fare) una scopata con una prostituta, atto consensuale tra due persone adulte. Folle è anche dare la caccia alle prostitute per multarle: ragazze “colpevoli” solo di far stare bene degli uomini (offrendo quindi un servizio sociale) e di cercare di migliorare la propria condizione economica.

Le conseguenze di queste iniziative sono state:

- un inutile dispendio di tempo e di spese per le pattuglie notturne e diurne delle forze dell'ordine, distolte da altre occupazioni per individuare prostitute e clienti ed emettere multe; viene inoltre stravolto il ruolo del poliziotto, non garante della sicurezza per queste cittadine, come per esempio ad Amsterdam, ma sanzionatore dal quale nascondersi;
- accorgersi che tali multe non sono state poi pagate dalle prostitute, ragazze straniere non sempre stabilmente residenti nel nostro Paese; a Roma alcune ragazze hanno talora fornito alla polizia indirizzi strampalati, come per esempio Piazza Venezia 1, ovvero all'interno del Palazzo di Mussolini! Durante l'amministrazione di Alemanno sono state emesse a Roma oltre 60.000 multe per prostituzione su strada, di cui circa il 90% a prostitute e il 10% a clienti; le multe pagate sono state solo 4.000, onorate esclusivamente da clienti che si sono sentiti in dovere di farlo;
- rovinare famiglie fino ad allora in armonia, spedendo a volte direttamente a casa del cliente la multa; senza contare le numerose crisi coniugali, va citato il tragico caso del giovane venticinquenne in provincia di Treviso che nel 2000, dopo essere stato sorpreso dalla polizia in compagnia di una prostituta e per questo perseguito, è arrivato addirittura a suicidarsi;
- il permanere comunque della prostituzione su strada, anche se più ridotta, avendo gli uomini in ogni caso delle necessità biologiche e essendovi per loro in Italia poche alternative, specie a quei prezzi;
- il trasferimento di alcune prostitute dai grandi centri all'hinterland, con lagnanze dei piccoli comuni vicini;

- guadagni inferiori per le ragazze, con conseguenti turni di lavoro più lunghi e con rischio per loro di violenze da parte degli eventuali sfruttatori, a fronte di “rimesse” insoddisfacenti; è stato verificato che diverse ragazze nigeriane durante i periodi di ordinanze anti-prostituzione venivano picchiate dalle loro “maman” (loro connazionali più anziane responsabili dell’organizzazione di questo lavoro), in quanto non in grado di saldare il proprio “debito” (chiarirò meglio questa situazione nel capitolo riguardante la tratta per sfruttamento);
- più pericoli per l’incolumità delle ragazze: innanzitutto poiché spinte in un periodo di grama ad andare con qualunque cliente e a non poter più scegliere come prima, allorché rifiutavano quelli che non ispiravano loro fiducia. Anche effettuare tale valutazione è divenuto più difficile, non essendovi più tempo per contrattazioni, per la paura dei clienti di essere sorpresi dalla polizia. Sempre in conseguenza di questi controlli esse sono state costrette a cercare luoghi molto più appartati, con maggiori rischi per la propria persona. Infine si sono ritrovate a operare con una clientela potenzialmente più pericolosa: gli uomini ligi alla legge hanno infatti smesso in quei periodi di frequentare prostitute su strada, limitandosi a incontri in appartamento, e solo individui meno perbene o temerari sono rimasti in circolazione;
- più facilità per i rapinatori di prostitute di restare impuniti; le ragazze sono state dissuase dallo sporgere denuncia essendo esse stesse nell’illegalità;
- maggiori rischi di diffusione di malattie, essendo spesso le ragazze pronte ad accettare anche rapporti non protetti pur di guadagnare qualche soldo;
- eventi particolarmente tragici: vi sono stati casi di ragazze che, attraversando di corsa la strada per sfuggire a retate della polizia, sono state investite da automobilisti; qualcuna vi ha perso la vita.

In sintesi le conseguenze principali di questa politica sono state avere ragazze in strada per 8 ore anziché 4, costrette per la penuria di clienti a scopare senza preservativo, più violenze e rapine, senza la possibilità per le prostitute di denunciarle, e perfino alcune morti violente. Senza parole...

Nonostante questi risultati catastrofici, qualche politico di tanto in tanto torna a riproporre le multe come soluzione per “debellare” la prostituzione su strada...